

Family day. Rischi per Pd e Governo: Prodi vuole giocare d'anticipo con i fondi dell'extragittito

# Prove d'intesa sul «quoziante»

## Favorevoli Margherita e centro-destra, Visco e i Ds frenano

Barbara Fiammeri  
ROMA

Non solo Dico. Il confronto sulle coppie di fatto ha finora catalizzato l'attenzione. Ma, alla vigilia del «Family day», mentre il Ddl Bindi-Pollastrini giace al Senato, dentro e fuori la maggioranza sono molte le ipotesi a sostegno della famiglia che si stanno facendo avanti. Romano Prodi non ha ancora sciolto il riserbo ma da più fonti viene assicurato che una parte consistente del cosiddetto «tesoretto» si tradurrà in aiuti diretti e immediati per mamme e papà. L'annuncio del premier potrebbe arrivare in occasione della Conferenza nazionale della famiglia (24-26 maggio) organizzata dal ministro Rosy Bindi che presenterà l'intero piano di interventi da inserire già nel Dpef.

«Siamo in fervida attesa — commenta Mimmo Lucà (Ulivo), presidente della commissione Affari sociali della Camera —, la prossima Finanziaria dovrà portare a una svolta vera: giovani coppie, famiglie numerose e casasoni i capitoli su cui investire». Una posizione che, almeno sulla carta, sono in molti a condividere. In Parlamento molte delle proposte presentate hanno contenuti simili nonostante l'appartenenza dei firmatari a schieramenti opposti. Le possibilità di un'intesa, però, non sembrano essere molte e ieri maggioranza e opposizione sono tornate a dividersi sulla richiesta di Fi di di-

chiare l'urgenza di un provvedimento sulle famiglie numerose bocciato dall'Unione.

### Il quoziante familiare

Tuttavia i punti di convergenza non mancano. Va per la maggiore — sia nella Cdl che nel centro-sinistra — il modello francese, il quoziante familiare. Lo propone la coppia ulivista Bobba-Treu, nonostante la netta contrarietà del viceministro delle Finanze, il Ds Vincenzo Visco, che come i due senatori Dl sta partecipando alla nascita del Partito democratico.

Lo scontro tra il leader della Margherita Francesco Rutelli e i Ds sul «Family day» è, dunque, il segnale di una frizione che non pare circoscritta solo alla partecipazione alla manifestazione. Per il quoziante familiare si sono già schierati l'Udeur di Mastella così come An, Fi, Lega e Udc. I centristi però chiariscono che non si tratta della riproposizione del modello francese.

«Noi puntiamo a una deduzione Irpef fissa di duemila euro per ogni famiglia con un figlio, che cresce di ulteriori mille euro per ogni nuovo nato», spiega Gian Luca Galletti, capogruppo dell'Udc in commissione Finanze alla Camera. Contemporaneamente, per garantire la progressività dell'imposta, si prevede il rafforzamento degli assegni familiari che vengono triplicati. Dal modello francese i parlamentari italiani prendono

spunto anche per una riforma del numero di componenti.

### Casa ed edilizia popolare

Fisco a parte, la casa è uno dei punti centrali di tutte le proposte di legge-quadro. An prevede, oltre alle agevolazioni sui mutui per l'acquisto della prima casa e per gli affitti, la ripresa dei piani di edilizia residenziale pubblica. «Nella nostra proposta la famiglia ottiene per la prima volta un riconoscimento giuridico — sottolinea Maria Burani Proaccini, prima firmataria della proposta di legge di Fi — si evitano conflitti di competenza con gli Enti locali». Ai comuni spetta, infatti, la gestione delle risorse del fondo sociale. «Ma anche su questo fronte occorrerebbero maggiori controlli su come vengono utilizzate le risorse che alcuni Comuni spendono perfino per pagare i vigili urbani», dice l'ex ministro di Fi Stefania Prestigiacomo.

### LE DUE PIAZZE

#### Family day



**Obiettivo 100mila.** La manifestazione a sostegno della famiglia a piazza San Giovanni a Roma è promossa da 21 associazioni e movimenti (tra cui Azione cattolica, le Acli e Comunione). Previsti 100mila persone

#### Coraggio laico



**Il contro-corteo.** Una manifestazione laica per celebrare i 33 anni della vittoria del referendum sul divorzio. A organizzarla sono Radicali, Sdi e Verdi. Appuntamento domani dalle 12 a piazza Navona. Previsti 20mila partecipanti

### IL DDL DEL GOVERNO

#### Marini: i Dico non toccano la famiglia

«A me non pare che il Ddl sui Dico metta in discussione la visione della famiglia così come è prevista dalla Costituzione»: a difendere il progetto del governo sulle unioni civili è stato ieri il presidente del Senato Franco Marini. Di famiglia ma anche di fede cattolica ha parlato il premier Romano Prodi in un'intervista al quotidiano spagnolo «La Vanguardia». «Ho sempre cercato di praticarla in forma discreta» perché «il sentimento di laicità dello Stato è essenziale per non retrocedere di secoli nella storia occidentale». Intanto alla vigilia del Family day di domani crea tensione tra Ds e Margherita la presa di posizione di Francesco Rutelli («Se fossi solo deputato andrei»). «Non andrei», ribatte Massimo D'Alema, perché difendere la famiglia «non significa scagliarsi contro quei cittadini italiani che convivono senza essere sposati». Silvio Berlusconi, invece, non ha sciolto la riserva sull'adesione a San Giovanni: «Temo che la mia presenza sia strumentalizzata dalla sinistra».

### ANALISI

## La lezione dell'Europa: il lavoro aiuta la maternità

di Alessandra Casarico e Paola Profeta

In tutti i Paesi industrializzati, la fase iniziale di crescita della partecipazione femminile al mercato del lavoro si è accompagnata a un declino della fecondità. Questo segnalava la presenza di un trade-off per le donne tra scelte di lavoro e maternità. Una donna era o lavoratrice o madre.

In alcune nazioni questa tendenza sembra essersi invertita negli ultimi anni: a tassi di occupazione femminile più elevati si associano incrementi nella fecondità. Al trade-off subentrano un circolo virtuoso di maggiore occupazione e maggiore crescita demografica. E il caso soprattutto dei Paesi scandinavi, che in Europa vantano il primato per i tassi di occupazione femminile e sono caratterizzati da un numero di figli per donna ben al di sopra della media europea. Ma anche la maggior parte degli altri Paesi dell'Ue a 15 sem-

bra avviata verso un superamento del trade-off: Francia e Irlanda hanno i più alti tassi di fecondità e tassi di occupazione allineati alla media europea.

E l'Italia? Nel confronto con gli altri paesi, occupiamo l'ultima posizione sia per tasso di occupazione femminile sia per tasso di fecondità (in quest'ultimo con Spagna e Grecia). Eppure il numero desiderato di figli per donna (2,19) è ben più alto di quello effettivo (1,33). Non solo. Abbiamo anche la fecondità più tardiva (sempre insieme alla Spagna), con un'età media al parto di circa 31 anni. Il rinvio della maternità rafforza la bassa fecondità.

Nel tempo, come gli altri Paesi abbiamo sperimentato la correlazione negativa tra occupazione femminile e fecondità. Diversamente, però, dagli altri Paesi stiamo a superare il trade-off e ad avvicinarci sul percorso virtuoso. La visione italiana della famiglia può avere un ruolo nello spiegare questa difficoltà. Se guardiamo

ai dati della World value survey, alla domanda «Un bambino in età prescolare soffre se la mamma lavora?» più dell'80% degli italiani si dichiara d'accordo, contro una media europea di circa il 55 per cento.

Resta il dubbio che la maggiore sensibilità italiana a questo tema non colga solamente un aspetto culturale in cui ci differenziamo dal resto d'Europa, ma una preferenza indotta dai diversi contesti istituzionali. In Italia le reti formali di cura (asili nido) sono scarsamente diffuse, soprattutto al Sud, e i padri sono poco coinvolti. Alla madre resta la quasi esclusiva responsabilità della cura dei figli. Al contrario, nei Paesi europei più virtuosi, il sistema di welfare e la divisione del lavoro domestico e di cura all'interno della famiglia supportano sia l'occupazione femminile sia la fecondità.

Timidi segnali di ripresa si osservano anche da noi: secondo i dati riportati dalla Banca d'Ita-

### Occupazione femminile e figli

Paesi dell'Ue-15, dati 2005 in percentuale

Paesi	Occupazione femminile	Fecondità
Danimarca	71,9	1,80
Svezia	70,4	1,77
Regno Unito	65,9	1,80
Finlandia	66,5	1,80
Olanda	66,4	1,73
Austria	62,0	1,41
Portogallo	61,7	1,40
Germania	59,6	1,34
Irlanda	58,3	1,88
Francia	57,6	1,94
Belgio	53,8	1,72
Lussemburgo	53,7	1,70
Spagna	51,2	1,34
Grecia	46,1	1,28
<b>Italia</b>	<b>45,3</b>	<b>1,34</b>

Fonte: Eurostat

lia, dal 1995 al 2003 il nostro Paese ha sperimentato un aumento assoluto nel tasso di occupazione femminile nella classe di età 15-44, pari a circa sette punti percentuali, e un debole aumento del numero medio di figli per donna nella classe di età 15-49, pari a 0,1 punti. Le donne immigrate, la cui presenza è aumentata molto negli ultimi anni, contribuiscono a sostenere la fecondità (e l'occupazione).

La disgregazione regiona-

le mostra l'esistenza di una relazione positiva tra l'occupazione femminile e la fecondità, con le regioni del Centro-Nord che registrano aumenti in entrambe le variabili e le regioni del Sud che pagano il sia pur modesto aumento nella crescita occupazionale con una ridotta fecondità. Forse un circolo virtuoso si sta accennando in alcune aree. Sostieniamolo ed estendiamo.

alessandra.casarico@unibocconi.it  
paola.profeta@unibocconi.it

### Il Forum «Economia e Società aperta»

## Riforme, vuoto di leadership

Vittorio Da Rold  
MILANO

Cercasi leadership disperatamente per condurre in porto le riforme strutturali necessarie al tempo della globalizzazione. «Magari un Sarkozy, non certo un Royal», afferma provocatoriamente Alberto Alesina, dell'Università di Harvard, e liberista della prima ora a cui risponde in sintonia Michele Salvati, esponente dell'ala liberal della sinistra, che chiede di «riformare i riformatori», di mettere mano ai sistemi elettorali e di Governo per dare stabilità all'azione degli esecutivi in campo economico. «Magari un Blair o un Sarkozy, personaggi diversi ma che incarnano la vera leadership», ribatte Domenico Siniscalco, oggi in Morgan Stanley, ereministro tecnico dell'Economia nel Governo Berlusconi. «In questo senso Parigi, con un sistema semi-presidenzialista voluto da De Gaulle, è meglio attrezzata alle necessità di

far passare le riforme liberiste mentre la Germania è ferma e in Italia tutti hanno addirittura paura di affrontare il tema delle pensioni», spiega Salvati. Che aggiunge: «Sarkozy dovrebbe essere liberista con i lavoratori e colbertista con le grandi imprese francesi».

Dopo la stagione della stabilizzazione fiscale (dei conti a posto) ora è la volta delle riforme strutturali (deregolamentazioni, flessibilità, liberalizzazioni) per fronteggiare le sfide della globalizzazione. Ma manca la leadership necessaria per portarle a compimento.

Su questo i partecipanti al dibattito organizzato ieri mattina a Milano, nell'ambito del Forum internazionale «Economia e Società aperta», organizzato da Corriere della Sera e Università Bocconi, sembrano essere tutti d'accordo. Ma se tutti concordano sul programma, manca appunto chi lo sappia attuare. Che fare? Siniscalco non la definisce persuasione bensì «lea-

dership politica», ma è chiaro che si riferisce allo stesso concetto di Salvati, quando parla di quell'ingrediente necessario perché la ricetta delle riforme proposta da un esecutivo possa avere successo.

«Ma in Italia non si sa mai quando ci sono le elezioni, sembra di essere sempre in campagna elettorale», ribatte Alesina, che invita il Governo «a mettersi al lavoro subito» prima che passi troppo tempo e si avvicini un nuovo appuntamento elettorale. Ma nel messaggio del professore di Harvard c'era anche una critica implicita nell'interrogativo, lasciato senza risposta, con cui ha concluso il suo intervento: «Le due attuali coalizioni — si chiede Alesina — sono in grado di promuovere le riforme necessarie o prima di portarle avanti è necessario che queste due coalizioni si rompano e se ne ricompongano di nuove?». Il professor Mario Monti, moderatore del convegno, ascolta interessato.

### BREVI

#### Dalla politica

#### LEGGE ELETTORALE

#### Ipotesi Mattarellum nell'Ulivo, no del Prc

L'Ulivo rilancia il Mattarellum, la legge elettorale uninominale in vigore fino alla precedente legislatura. «È una legge elettorale — ha spiegato Anna Finocchiaro — che è già stata roduta in questo Paese, che risponde a un'esigenza che neppure il referendum risolverebbe: ripristinare il collegamento fra gli elettori e gli eletti». Un'apertura inaspettata arriva dall'Udeur ma a dire no è Rifondazione comunista: «Se si propone il Mattarellum allora ognuno torna sulle sue posizioni e noi siamo per il sistema tedesco».

#### LE MOTIVAZIONI SME

#### «Contro Berlusconi prove insufficienti»

Il legame tra il bonifico che fece passare 434mila dollari dai conti Fininvest a quelli

del giudice Renato Squillante attraverso Previti, non è stato dimostrato «con atti riconducibili alla funzione giudiziaria concretamente esercitata dallo stesso Squillante». È quanto si legge nella motivazione della sentenza di assoluzione nei confronti di Silvio Berlusconi emessa dai giudici della seconda corte d'appello di Milano nel processo Sme.

#### INCHIESTA DI PERUGIA

#### Il magistrato nega «interferenze»

«Nessuna interferenza» in provvedimenti della giustizia amministrativa. L'amicizia con gli imprenditori umbri era limitata alla «comune passione per la caccia». È quanto ha spiegato ieri — durante l'interrogatorio di garanzia — il consigliere di Stato Lanfranco Balucani al Gip di Perugia che martedì sera ne ha ordinato l'arresto, insieme al sostituto Pg della Cassazione Vincenzo Maccaroni e ai due imprenditori Carlo Gradassi e Leonardo Giombini, accusati di associazione a delinquere e corruzione giudiziaria.



# QUALITÀ DEL SERVIZIO

UN ESCLUSIVO SERVIZIO CLIENTI DEDICATO ALLE IMPRESE E UNA COPERTURA ECCELLENTE DEL TERRITORIO.

ATTIVATI AL 156



Copertura del 99,4% della popolazione e del 91,9% del territorio.